

24 luglio 2008

Intervento in merito alla proposta di mozione "Superamento dell'obbligo di vaccinazione antiepatite B per i neonati". Proponente cons. Roberto Bombarda

BOMBARDA (Verdi e Democratici del Trentino): Grazie. L'Aula già qualche mese fa si è occupata del tema delle vaccinazioni. Io ho inteso, con questa proposta di mozione, riportare in parte in aula l'argomento, per quanto riguarda nel caso specifico la vaccinazione antiepatite B, che - ricordo - fu resa obbligatoria nel nostro Paese nel 1991, con una storia un po' particolare, perché il nostro è l'unico Paese europeo dove è previsto l'obbligo vaccinale antiepatite B per i neonati, ma questa vaccinazione fu introdotta forzatamente nell'ordinamento italiano da un provvedimento dell'allora ministro De Lorenzo, che per questo motivo fu indagato e condannato per una tangente ricevuta. Però, caduto il Ministro, la vaccinazione è rimasta.

La vaccinazione antiepatite B si affianca alle altre tre obbligatorie, che sono l'antidifterica introdotta nel 1939, l'antitetanica nel 1963 e l'antipolio nel 1966, e tutte quelle cosiddette "caldamente consigliate", ma non obbligatorie che di fatto, però, diventano spesso obbligatorie, perché ai bambini vengono fatte le vaccinazioni esavalenti, nelle quali, nella siringa, oltre alle tre obbligatorie, ce ne sono tre "caldamente consigliate", che i genitori, molte volte poco informati, fanno fare ai propri figli ritenendole vaccinazioni obbligatorie.

Con la riforma costituzionale del 2005 alle regioni è stata data la possibilità di legiferare sul tema. La prima Regione italiana che, a partire dal gennaio 2008, ha reso possibile il superamento dell'obbligo vaccinale è stata la Regione Veneto. Ricordo che anche noi in aula avevamo dibattuto sulla possibilità di superamento dell'obbligo vaccinale. Non è stato possibile ancora introdurlo, però riprendiamo almeno da una delle vaccinazioni, quella che, a parer mio, ma ad avviso di molte persone, anche di persone che operano nel settore sanitario, potrebbe essere tranquillamente superata come obbligo, lasciandola magari tra le facoltative. Si dà la possibilità alle famiglie di scegliere, senza imporla obbligatoriamente. Il Piemonte ha già adottato una delibera regionale, così come in Emilia Romagna e in Toscana non esiste alcuna sanzione per i genitori che non sottopongono i bambini ai vaccini, ma la cosa è in evoluzione, nel senso che ormai tutte le regioni stanno iniziando a provvedere al superamento di questo obbligo.

L'epatite B si trasmette per contratto di sangue infetto e per via sessuale. Questo è uno dei motivi che porta a ritenere superflua una vaccinazione di tal genere ad un neonato, che, salvo casi rarissimi, non è soggetto a questo tipo di contatti. Oltretutto i dati statistici dimostrano che i tassi di incidenza per centomila abitanti dei casi di epatite B non sono variati, prendendo il dato prima o dopo le vaccinazioni obbligatorie. C'è un trend di forte discesa dei casi di epatite B, questo trend non è proseguito perché praticamente eravamo arrivati a dati bassissimi. Ricordo che i tassi di incidenza prima dell'obbligatorietà erano di uno o due casi ogni centomila

abitanti all'anno; dopo siamo rimasti su un caso ogni centomila abitanti all'anno. La vaccinazione di massa obbligatoria non ha di fatto cambiato il trend di questa patologia.

Il vaccino contro l'epatite B è peraltro uno dei maggiori imputati nel fenomeno delle patologie autoimmuni post vaccinali. Fino alla fine degli anni Ottanta veniva utilizzato un vaccino plasmatici, cioè emoderivati, sostituito poi dall'avvento del vaccino antiepatite B a DNA ricombinante, cioè un vaccino prodotto dall'ingegneria genetica, geneticamente modificato. La somministrazione su larga scala del vaccino a DNA ricombinante ha portato alla segnalazione e alla documentazione di effetti collaterali neurologici precedentemente non noti. Sarebbero, secondo le fonti, più di cento i possibili effetti collaterali determinati da questo tipo di vaccino.

Essendo, come dicevo prima, i neonati e i bambini categorie non a rischio di epatite B, ma esposti invece ai rischi possibili delle vaccinazioni di massa, si chiede alla Provincia di superare l'obbligo per i nuovi nati in Trentino. La vaccinazione è un'operazione eseguita su bambini sani, quindi un principio fondamentale dovrebbe essere quello di "primum non nocere", un principio di precauzione. La patologia è già in forte diminuzione. Non si vede perché debba essere fatta su bambini in tenera età. Se mi si consente una battuta, anche se è un caso molto serio, nessuno darebbe da mangiare a un neonato i crauti, le luganeghe, gli stinchi di maiale, motivo in più per non inoculargli metalli pesanti, che sono i vettori con cui viene poi inserito nel corpicino il vaccino. I vaccini vengono trasmessi attraverso un vettore composto anche da metalli pesanti, fino a

qualche anno fa era il mercurio, oggi è l'alluminio. Sono metalli pesanti che posso avere importanti effetti collaterali.

Il principio "primum non nocere" è stato alla base della sentenza della Corte costituzionale, la numero 258 del 1994, nella quale si sollecitava il legislatore a prevedere l'individuazione e l'effettuazione di accertamenti clinici su bambini prima delle vaccinazioni, per capire cosa sarebbe potuto accadere e in quali soggetti evitare la somministrazione. Questa sollecitazione, purtroppo, non ha trovato applicazione. Sappiamo che l'informazione ai genitori circa i possibili effetti collaterali delle vaccinazioni non ha ancora raggiunto gli obiettivi che dovrebbe avere. I genitori spesso non sono pienamente informati di cosa viene inoculato ai loro figli e di possibili effetti collaterali.

Anche in base al principio di precauzione io ritengo che, considerati i dati a disposizione, i dati scientifici e statistici, la Provincia di Trento possa iniziare con l'antiepatite B a superare almeno questo obbligo di vaccinazione. Ripeto, superare l'obbligo di vaccinazione non significa che la vaccinazione non possa essere resa disponibile ai cittadini. I genitori che lo vogliono possono comunque fare la vaccinazione, ma è importante superare il principio dell'obbligo. L'antiepatite B, ripeto, è stata introdotta forzatamente, gli effetti benefici non sono scientificamente dimostrati, o almeno sono scientificamente dimostrati al pari degli effetti collaterali che vengono segnalati. Credo che nessuno possa dimostrare che non ci sono effetti collaterali a seguito di vaccinazione per antiepatite B, quindi penso possa essere un segno di civiltà e di attenzione verso

le tante famiglie che sollevano il problema quello di fare questo primo passo e di superare la vaccinazione anti epatite B in provincia di Trento. Grazie.